

La strage dei ragazzi



I mazzi di fiori e i bigliettini posti sul platano lungo la strada che da Gorgo al Monticano porta a Motta di Livenza. Lì la Bmw 420 guidata da Mikelé Tatani è andata a schiantarsi sabato scorso verso mezzanotte: due ragazze sono morte e due ragazzi sono gravissimi

ODERZO: LA FAMIGLIA DI BARBARA

Mamma Gabriella: «Aiutate le otto famiglie distrutte»

«Io ho perso tutto, non accuso nessuno. Vicina a chi lotta per restare in vita La Bmw troppo potente? Poteva succedere anche con un'utilitaria»

ODERZO

Dopo l'avvio di una raccolta fondi, in cui lei è unica beneficiaria, per sostenere nelle spese per il funerale della figlia, Gabriella Stoccatto - mamma di Barbara Brotto che ha donato gli organi - rompe il silenzio sull'incidente di sabato notte a Gorgo al Monticano. Hanno perso la vita la sua unica figlia e la 19enne Eralda Spahillari.

I funerali di Barbara ed Eralda verranno celebrati non appena giungerà il nulla osta della magistratura.

Due ragazzi, Mikelé Tatani e Daniel Castelli rischiano ancora la vita (Daniel è stato operato l'altro giorno a Mestre). Sono i fidanzati rispettivamente di "Era" e di Barbara.

L'APPELLO

«Chiedo a chi voleva bene a mia figlia di stare vicino non solo a noi, ma tutti i ragazzi coinvolti e ai loro genitori: questa tragedia ha distrutto non due, ma otto famiglie», spiega Gabriella Stoccatto. «Barbara era una ragazza solare, educata e particolarmente premurosa nei miei confronti. Era molto sensibile nei miei confronti. Con lei ho perso tutto».

È proprio per non gravare economicamente sulla madre, operata in una cooperativa, ma anche dipendente di un ristorante di carni argentine a San Biagio di Callalta, che la ragazza aveva deciso di lasciare temporaneamente la scuola per operatrice socio-sanitaria, all'istituto Obici di Oderzo, e aveva trovato lavoro alla pizzeria Da Bepo a Motta di Livenza, chiu-



Barbara Brotto. A destra mamma Gabriella fotografata dalla figlia

sa per lutto il giorno della disgrazia.

«Voleva mettere da parte dei soldi», racconta mamma Gabriella, «per ottenere la patente con l'ingresso alla maggiore età; e pensava di riprendere in un secondo tempo gli studi. La scuola e le amicizie le mancavano tanto, anche perché era brava, le piaceva scrivere, soprattutto lettere che mandava a me e agli zii, e aveva una passione forte per il disegno».

«Il suo sogno nel cassetto», prosegue la signora Gabriella, «era quello di diventare, un giorno, una tatuatrice». La madre della

giovane vittima ci tiene anche a sottolineare come, con un estremo atto di generosità, la figlia di nemmeno 18 anni abbia donato gli organi.

L'INCIDENTE

La donna non si sbilancia sulla dinamica e sulle responsabilità dell'incidente che, oltre alla Bmw su cui era trasportata la figlia schiantatasi contro il platano, vede coinvolta anche la Volkswagen Polo dove viaggiavano altri quattro amici.

La donna per essere assistita si è affidata a **Studio3A-Valore** spa e all'av-



vvocato penalista del foro di Treviso Andrea Piccoli, che seguiranno tutto l'iter a cominciare dagli accertamenti tecnici che disporrà la Procura.

I FERITI

In un mare di dolore per la perdita della figlia, Gabriella Stoccatto augura con tutto il suo cuore ai due ragazzi - tra cui il "quasi genero", che stanno lottando tra la vita e la morte - «di farcela, e prego che il bilancio di questo dramma non diventi ancora più pesante. Oggi, nella realtà, tutte le auto possono raggiungere velocità elevate, ma nel "male" la Bmw, quantomeno, è una macchina più solida: se ci fosse stata un'utilitaria al suo posto a quest'ora con ogni probabilità staremmo piangendo non due, ma quattro giovani vite. Adesso», conclude, «chiedo riserbo e rispetto per il mio dolore, e invito tutti coloro che volevano bene a Barbara ad essere vicini non solo alla nostra, ma a tutte le otto famiglie che sono in qualche modo coinvolte e che soffrono per questa enorme tragedia».

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN DONÀ

«Voglio parlare con Salvini, basta stragi» L'appello di Romina Ceccato per i giovani

Giovanni Cagnassi / MUSILE

«Voglio parlare con il ministro Salvini e ho chiesto al sindaco di Treviso Conte di aiutarci». Romina Ceccato, presidente dell'associazione "Alba, luci sulla buona strada", che tutela le famiglie delle vittime di incidenti stradali, è sconvolta dopo la tragedia di Gorgo al Monticano. Lei che ha perso il figlio Riccardo nella stra-



Romina Ceccato, madre di Riccardo Laugeni che perse la vita nel 2019

ge dei ragazzi a Jesolo nel luglio 2019, dove morirono in quattro, dopo che l'auto sulla quale viaggiavano fu colpita da un'altra vettura in sorpasso, si sente mancare ogni volta che altri giovani muoiono sulle strade. E purtroppo aveva previsto che, dopo la pandemia, ci sarebbero stati tanti incidenti. «Dobbiamo fare qualcosa a partire dai giovani», spiega, «e per questo motivo voglio

parlarne con il ministro. I ragazzi, negli istituti scolastici come nelle scuole guida, devono essere formati adeguatamente, capire che quando guidano hanno tra le mani qualcosa che può diventare un'arma contro se stessi e gli altri».

Romina sta lavorando già nel Trevigiano, con l'Usl e le scuole e propone di fare lo stesso anche nel suo territorio, fra San Donà e Portogruaro. «A Treviso», ricorda, «ma anche a Montebelluna, per esempio, siamo già avanti con queste iniziative. Tutti dobbiamo cambiare, a partire dalle istituzioni. A proposito dell'incidente di Gorgo al Monticano, ho sentito un amministratore parlare di strada pe-

ricolosa che invita a correre. Questa non è la giusta prospettiva per affrontare il problema. I giovani devono saper guidare con prudenza, conoscere i rischi che si corrono al volante. Non deve essere attribuita la colpa a una strada. Chi guida deve saper affrontare eventuali pericoli, rispettare le norme del codice della strada, guidare piano e in perfetto stato psicofisico senza che la mente sia offuscata da alcool o sostanze». «E per avere garanzia di questo», conclude Romina Ceccato, «si deve partire da una sensibilizzazione nelle scuole, per poi continuare anche dove si studia per ottenere la licenza di guida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA